

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 23

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 dicembre 2013)

INDICE

AIELLO: sulla chiusura di un commissariato della Polizia di Stato a Catanzaro lido (4-00556) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	Pag. 525	D'AMBROSIO LETTIERI ed altri: sulla criminalità a Bari e provincia (4-00058) (risp. CANCELLIERI, <i>ministro della giustizia</i>)	530
BERGER: sull'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole (4-00982) (risp. DE GIROLAMO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	526	MATTESINI: sulla tratta ferroviaria Arezzo-Roma (4-00315) (risp. LUPI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	533
CENTINAIO: su alcuni servizi in tema di turismo trasmessi dai telegiornali RAI (4-00568) (risp. CATRICALA', <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	528	NENCINI: sulla realizzazione di un collegamento autostradale tra la A14 e il porto di Ancona (4-01103) (risp. LUPI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	537

AIELLO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Considerato che:

nel novembre 2006 è stato istituito il commissariato stazionario di Catanzaro lido della Polizia di Stato;

la struttura è stata istituita dopo una lunga serie di istanze volte a dare un presidio di legalità alla zona sud della città di Catanzaro caratterizzata da infiltrazioni di associazioni malavitose appartenenti alla comunità rom nonché alla microcriminalità tanto locale quanto delle regioni limitrofe;

il commissariato di Catanzaro lido è l'unico in un amplissimo raggio di circa 150 chilometri circoscritto tra Crotona e Siderno;

in conseguenza dell'ennesima decurtazione della pianta organica (più che dimezzata in virtù del blocco del *turn over* e della mancata assegnazione di nuovo personale) è pressoché impossibile garantire i livelli minimi di tutela dell'incolumità pubblica nel vasto, ed a tratti pericoloso, territorio;

continuando a percorrere tale insensata strada il presidio potrebbe chiudere pur coprendo un'area ad alta densità criminale;

una delle maggiori attività da contrastare, è bene rammentare, è costituita dallo spaccio di sostanze stupefacenti, droghe leggere e pesanti smerciate anche nei pressi degli istituti scolastici;

all'attività di tutela della sicurezza pubblica si affianca, pure, quella di ordinaria amministrazione, anch'essa pesantemente compromessa dai tagli;

durante la stagione estiva, con l'incremento della densità turistica aumenterà, conseguentemente, l'esigenza di tutela dell'ordine pubblico rendendosi, pertanto, necessario ed improcrastinabile, al contrario di quanto fin qui operato, il potenziamento della struttura commissariale di Catanzaro lido,

si chiede di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per scongiurare la chiusura del commissariato stazionario di Catanzaro lido e,

al contempo, fare fronte all'esigenza di tutela dell'ordine pubblico del territorio ricadente tra Crotona e Siderno, allo stato garantito dal commissariato medesimo.

(4-00556)

(16 luglio 2013)

RISPOSTA. - La paventata chiusura del commissariato sezionale di pubblica sicurezza di Catanzaro Lido costituisce, allo stato, una mera notizia giornalistica priva di fondamento.

La situazione degli organici della Polizia di Stato in forza al presidio presenta effettivamente un *deficit* rispetto alla dotazione prevista in organico.

Si evidenzia che, nonostante la generale carenza di risorse disponibili a livello nazionale, in occasione delle recenti immissioni in ruolo di agenti, è stata disposta in favore della Questura di Catanzaro l'assegnazione di 10 nuove unità di personale della Polizia con decorrenza dal 7 ottobre 2013.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(16 dicembre 2013)

BERGER. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Al fine di evitare incertezze nell'applicazione dell'articolo 45-bis del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, rubricato "Abilitazione all'uso di macchine agricole", e tenuto conto di quanto disposto dall'accordo 22 febbraio 2012, n. 53, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che il termine "macchine" sia da interpretare come attrezzature di lavoro, come individuate dal citato accordo ai sensi dell'articolo 73, comma 5, e il termine "agricole" sia da interpretare in modo che si riferisca al loro utilizzo nell'ambito delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile.

(4-00982)

(10 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Si ritiene necessario premettere sinteticamente il ripilogo del quadro normativo di riferimento, anche se noto, perché l'interpretazione attuativa della fattispecie "macchine agricole" non può che coniugare le norme vigenti con le realtà concrete tutelate.

L'argomento è, pertanto, il combinato disposto delle disposizioni cui è collegato l'articolo 45-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013.

Tale disposizione si riferisce alle "macchine" il cui impiego nelle attività agricole necessita di un'abilitazione specifica da parte dell'operatore e con l'esplicito intento di garantire gli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 73 del decreto legislativo n. 81 del 2008 che, riferendosi alla più ampia gamma delle "attrezzature di lavoro" messe a disposizione dal datore di lavoro, ne demanda (art. 5) l'elencazione alla Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome che ha provveduto con l'accordo n. 53 del 22 febbraio 2012.

L'accezione giuridica dell'aggettivo "agricole" deriva dall'articolo 2135 del codice civile (come modificato dal decreto legislativo n. 228 del 2001) e ricomprende le attività di coltivazione del fondo, la silvicoltura, l'allevamento di animali, le attività connesse ed anche le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali. Inoltre, sono ricomprese le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature e risorse dell'azienda ovvero quelle che normalmente sono impiegate nell'attività agricola, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

Premesso ciò, la fattispecie "macchine agricole" di cui all'articolo 45-*bis* afferisce, dunque, alle attrezzature di lavoro elencate al punto 1 dell'allegato A dell'accordo n. 53 del 2012 che vengono utilizzate nelle attività agricole o forestali, o a loro riconducibili, da lavoratori del settore agricolo e cioè da tutti i lavoratori impiegati nelle attività di cui all'art. 2135 del codice civile, come tra l'altro richiamato anche dal punto 11 della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 giugno 2013, n. 21, riguardante espressamente il predetto accordo.

Conseguentemente, il differimento al 22 marzo 2015 dell'obbligo di abilitazione per l'utilizzo delle macchine agricole in esame riguarda tutte

le attrezzature di lavoro individuate al punto I dell'allegato A dell'accordo laddove impiegate nelle attività agricole, forestali e connesse.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

DE GIROLAMO

(18 dicembre 2013)

CENTINAIO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in un servizio sul mar Rosso mandato in onda dal Tg1 nei giorni scorsi, si parlava di connazionali "quasi del tutto assenti" da Sharm el Sheikh;

a stretto giro la Federviaggi (Federazione delle agenzie di viaggio) replicava: "In merito ai contenuti del servizio sulla situazione politica in Egitto trasmesso dal Tg1 delle ore 20.00 (di sabato) a cura del corrispondente Rai da Il Cairo Marc Innaro, nel quale si definiscono "quasi del tutto assenti" i turisti italiani da Sharm El Sheikh, Federviaggio comunica che i contenuti del medesimo sono totalmente privi di fondamento e falsi. In questo momento a Sharm El Sheikh e nelle altre località balneari del Mar Rosso soggiornano, nella massima tranquillità, circa 20.000 turisti italiani e il numero delle cancellazioni di partenze anche questo fine settimana non supera il 3 per cento dei prenotati, dato che possiamo considerare come ampiamente fisiologico";

poco dopo è arrivata anche la reazione di Astoi-Confindustria viaggi, dello stesso tenore;

considerato inoltre che:

nella rubrica "Costume e Società" del Tg2, andata in onda poche ore dopo il servizio del Tg1, il *magazine* televisivo ha esaminato i principali *trend* delle vacanze in Italia, soprattutto per quanto riguarda le modalità di prenotazione, scatenando in pochi minuti la reazione delle agenzie di viaggi sui *social network*. Nel servizio veniva infatti messa in risalto la convenienza della prenotazione attraverso i vari siti presenti sul *web*, sostenendo con la solita enfasi la semplicità, l'immediatezza e il risparmio dei viaggi "fai da te" rispetto a quelli acquistati tramite agenzie viaggi, le quali sarebbero indispensabili solo per i viaggi nei Paesi a rischio;

ancora una volta le agenzie di viaggi hanno dovuto subire un attacco e proprio nella fase decisiva della stagione;

rilevato inoltre che la Rai, nell'ambito del contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, si impegna ad assicurare la qualità dell'informazione dell'offerta televisiva,

si chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sui fatti narrati;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché il servizio pubblico continui a garantire un'informazione utile, equilibrata e soprattutto veritiera, anche al fine di evitare che un tipo di giornalismo non professionale, ormai sempre più orientato a parere dell'interrogante al sensazionalismo fine a se stesso, possa ingannare e impaurire gli spettatori ovvero danneggiare gli operatori del settore con notizie fuorvianti e prive di qualsiasi fondamento, soprattutto nei periodi cruciali di lavoro.

(4-00568)

(17 luglio 2013)

RISPOSTA. - Si risponde sulla base di informazioni acquisite presso la Rai.

Nel ribadire che l'autonomia e la responsabilità editoriale sono principi fondamentali dell'informazione, l'azienda ha evidenziato che, per quanto riguarda il servizio andato in onda durante un'edizione del TG1 in cui si parlava di una scarsissima presenza di connazionali a Sharm El Sheikh e in altre località turistiche del mar Rosso, va tenuto presente che in quei giorni il Ministero degli affari esteri stava diffondendo appelli a non recarsi in luoghi dove si stavano verificando disordini che avrebbero potuto compromettere l'incolumità personale.

Quanto al servizio, andato in onda nel corso della rubrica del TG2 "Costume e società", in cui si evidenziava la convenienza economica di organizzare le proprie vacanze *online* anziché servirsi delle agenzie di viaggio, la Rai ha precisato di aver ritenuto di dare questa informazione agli utenti, anche in considerazione della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese, senza alcuna intenzione di penalizzare le agenzie di viaggio e tenuto conto della sempre maggiore autosufficienza del consumatore in conseguenza dell'informatizzazione.

L'azienda, pertanto, ritiene di aver fornito informazioni utili, equilibrate e veritiere, conformi al ruolo di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo che la medesima riveste.

Si evidenzia, infine, che nello schema del nuovo contratto di servizio tra il Ministero e la Rai, approvato nella riunione del consiglio di amministrazione della Rai del 18 settembre 2013 e trasmesso il giorno successivo ai presidenti di Camera e Senato, viene ribadito l'impegno della Rai di assicurare la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza, imparzialità e indipendenza.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

CATRICALA'

(11 dicembre 2013)

D'AMBROSIO LETTIERI, CASSANO, AMORUSO, PERRO-
NE, LIUZZI, BRUNI, ZIZZA. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* -
Premesso che:

il 5 aprile 2013 tra la folla del mercato nel quartiere San Pasquale a Bari è stato ucciso un pregiudicato di 32 anni, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo con atto 3-03032 del 6 settembre 2012 aveva già rappresentato lo stato di acuto pregiudizio in cui versa la sicurezza pubblica nella città di Bari ed aveva richiesto l'adozione di provvedimenti adeguati e urgenti nonché l'immediata convocazione nel capoluogo pugliese del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la magistratura inquirente denuncia ormai da tempo l'inadeguatezza delle risorse umane ed economiche necessarie al buon funzionamento degli uffici e analoghe difficoltà risulterebbero presenti anche per le Forze dell'ordine;

nel 2008 è stato costituito il Fondo unico della giustizia le cui risorse dovrebbero essere destinate per il 49 per cento all'incremento delle risorse del Ministero della giustizia e per identica percentuale al Ministero dell'interno al fine di consentire il potenziamento delle attività di contrasto alla criminalità;

nella seduta dell'11 ottobre 2012 in risposta al citato atto di sindacato ispettivo, il Sottosegretario di Stato per l'interno De Stefano rispondeva all'interrogante: "In merito ai quesiti riguardanti il Fondo unico giustizia (FUG), posso assicurare che il Governo favorirà l'approvazione in tempi brevi del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri necessario per il reperimento e la distribuzione delle risorse del FUG. In tal senso, sono in

corso contatti tra i Ministeri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze, al fine di individuare soluzioni che permettano di ricomprendere tra le quote di fondo divisibile anche una parte dei titoli in sequestro, previa loro monetizzazione";

considerato che:

la città di Bari e l'intero comprensorio barese sono attraversati dalla recrudescenza di gravissimi e reiterati fenomeni criminali ai quali partecipano nuove e vecchie compagini delinquenziali che agiscono senza scrupoli, ferendo e uccidendo anche tra la folla e in pieno giorno;

è indiscutibile la necessità di mantenere gli *standard* di sicurezza e di ordine pubblico e di far fronte alle gravi criticità denunciate dagli operatori della giustizia;

preso atto che le rassicurazioni fornite dai Ministri in indirizzo sino ad oggi sono rimaste assolutamente inevase e, conseguentemente, a Bari restano irrisolti i problemi di sicurezza e ordine pubblico che si acuiscono sempre di più con grave pregiudizio per la qualità della vita e lo sviluppo economico e sociale del territorio;

preso atto, inoltre, che il Sindaco di Bari ha più volte reso dichiarazioni pubbliche circa la presenza di rappresentanti di organizzazioni criminali in seno alla società Multiservizi e ritenuto verosimile quanto dallo stesso Sindaco dichiarato in ordine al rischio di presenza di rapporti di contiguità fra politica, impresa e criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano porre in essere al fine di potenziare le auspiccate attività di contrasto ai gravissimi e ripetuti fatti criminosi denunciati e di ripristinare i necessari livelli di sicurezza su tutto il territorio della città di Bari e della provincia e consentire alle Forze dell'ordine e alla magistratura di svolgere adeguatamente i compiti cui sono preposti;

per quali motivi non abbiano sino ad oggi ritenuto di convocare a Bari il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e se ritengano di attivarsi al fine di convocarlo a breve;

se intendano destinare ai soggetti previsti dalla legge e operanti nel territorio di Bari una quota parte delle risorse economiche del FUG, in quale misura e in quali tempi;

se intendano accertare l'eventuale dichiarata infiltrazione, anche attraverso assunzioni clientelari, nelle istituzioni del territorio barese di or-

ganizzazioni criminali e, in particolare, se ciò sia avvenuto e avvenga nelle società municipalizzate controllate dell'amministrazione comunale.

(4-00058)

(10 aprile 2013)

RISPOSTA. - Il Ministero dell'interno ha comunicato che il 9 aprile 2013 si è riunito presso la Prefettura di Bari il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per esaminare la situazione dell'ordine pubblico nel capoluogo alla luce degli episodi di criminalità verificatisi di recente, fra i quali quello descritto nell'interrogazione. Alla riunione ha preso parte anche il procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

Nel corso della riunione è emerso che, dal raffronto dei dati relativi ai reati commessi nel primo trimestre del 2013 con i dati del medesimo periodo del 2012, si è registrata una notevole diminuzione degli omicidi passati da 9 a uno), nonché un'apprezzabile flessione delle rapine (pari al 2 per cento). Per altro verso, si è constatato un deciso aumento dei furti (pari al 6 per cento).

Per conferire maggiore efficacia all'azione di vigilanza e di controllo del territorio, il sindaco ha proposto il rinnovo del "patto per la sicurezza nella città di Bari", impegnandosi a reperire le eventuali risorse finanziarie necessarie per la sua attuazione.

Alla luce di quanto emerso nel corso della riunione del comitato, si è deciso di intensificare i servizi di prevenzione e contrasto avvalendosi dell'ausilio della Polizia urbana e disponendo l'impiego straordinario dei reparti speciali della Polizia e dei Carabinieri, al fine di attuare controlli mirati ai sorvegliati speciali e nei luoghi di ritrovo dei pregiudicati, nonché di assicurare una maggiore presenza notturna delle forze dell'ordine.

In ordine al contenuto delle dichiarazioni rese dal sindaco di Bari sulla società "Multiservizi", il procuratore della Repubblica di Bari ha comunicato che l'attenzione verso possibili infiltrazioni di organizzazioni criminali all'interno di società municipalizzate operanti nel distretto della Corte di appello di Bari è sempre stata particolarmente elevata, soprattutto da parte della locale Direzione distrettuale antimafia. La Procura di Bari sta svolgendo approfondite indagini per verificare la fondatezza di quanto dichiarato dal sindaco, ma il contenuto ed i risultati delle stesse sono attualmente coperte dal segreto istruttorio.

Infine, quanto alla richiesta di destinare specifiche quote del Fondo unico giustizia a favore di soggetti istituzionali operanti sul territorio barese, si precisa che sino ad oggi non sono mai state effettuate specifiche assegnazioni di quote del Fondo a favore di singoli uffici giudiziari.

Il Ministro della giustizia

CANCELLIERI

(16 dicembre 2013)

MATTESINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

negli ultimi anni nel territorio aretino si è registrata una continua e pesante riduzione del servizio di trasporto ferroviario da parte di Trenitalia SpA, società controllata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato;

i tagli più significativi hanno riguardato soprattutto i treni a lunga percorrenza - *intercity* ed *eurostar*-, talvolta sostituiti da treni regionali, sia nella tratta verso nord che verso sud, con un inevitabile aumento dei tempi di percorrenza e gravi danni sul sistema sociale, economico e produttivo dell'intero territorio aretino;

le maggiori difficoltà si registrano sul tratto da e verso Roma, lungo l'arco dell'intera giornata, ma soprattutto nella fascia pomeridiana e serale; infatti, nella fascia serale, l'ultimo *intercity* disponibile da Roma per Arezzo è alle 18.15 e la corsa successiva è effettuata da un treno regionale che, partendo da Roma alle 19.35, giunge ad Arezzo solo alle 22,06; su tale tratta l'ultimo *intercity* della giornata parte alle ore 22,35 con arrivo alle ore 00,45;

è evidente che tali orari sono assolutamente incompatibili soprattutto con le esigenze dei tanti pendolari che quotidianamente sono costretti a spostarsi lungo tale tratta per motivi di lavoro, tenendo conto che su Arezzo gravitano persone provenienti da tutto il territorio provinciale, che è uno dei più estesi a livello nazionale;

considerato che:

secondo quanto si evince anche dal sito ferrovie.it, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo di Trenitalia prevista per il 9 giugno 2013, verrebbe soppresso anche l'unico *intercity* serale ancora esistente sulla tratta da Roma-Arezzo, ovvero quello delle 18.15, che sarebbe sostituito da treni regionali (regionali veloci-RV);

l'unico *intercity* disponibile resterebbe dunque quello delle 22,35 con arrivo alle ore 0,45;

considerato altresì che, a parere dell'interrogante:

è evidente che la decisione assunta da Trenitalia è assolutamente inaccettabile e fortemente lesiva del diritto alla mobilità dei cittadini, soprattutto dei pendolari, a cui, di fatto, viene impedito di svolgere la propria attività lavorativa;

gravi e insostenibili sarebbero, inoltre, gli ulteriori danni che la soppressione dell'ennesimo treno a lunga percorrenza nel territorio aretino arrecherebbe all'intera economia di tale area del Paese, che in tal modo verrebbe condannata ad un vero e proprio isolamento;

nel caso in cui venisse effettuata la soppressione, il territorio aretino subirebbe un danno enorme, in quanto la città resterebbe inaccessibile ai turisti e molti pendolari non potrebbero continuare a svolgere la propria attività lavorativa;

in una fase di profonda crisi economica e sociale, il servizio di trasporto pubblico ferroviario rappresenta una possibilità di mobilità importante e di sostegno alle realtà economiche del territorio, così come ai tanti lavoratori costretti a spostarsi dal proprio territorio di residenza,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero quanto riportato sul sito ferrovie.it in ordine alla soppressione di un ulteriore treno a lunga percorrenza sulla tratta Roma-Arezzo, e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza affinché Ferrovie dello Stato riveda tale decisione e garantisca al territorio aretino un servizio pubblico adeguato, efficiente e dignitoso, ripristinando, al tal fine, tutti i treni a lunga percorrenza da e per Arezzo soppressi negli ultimi anni;

come il Governo valuti la politica aziendale adottata da Ferrovie della Stato negli ultimi anni e come intenda intervenire per garantire ai cittadini il diritto alla mobilità.

(4-00315)

(5 giugno 2013)

RISPOSTA. - Occorre premettere che la caratteristica dei treni oggetto di contratto di servizio pubblico, stipulato tra Ministero delle infra-

strutture e trasporti, Ministero dell'economia e finanze e Trenitalia è quella di non essere economicamente sostenibili da parte di Trenitalia e, pertanto, i Ministeri contraenti, nell'ambito delle risorse di cui dispongono, erogano corrispettivi in coerenza con quanto stabilito nel piano economico-finanziario inserito nel contratto stesso.

Il contratto di servizio, valido per il 2009-2014, è orientato a tutelare la mobilità ferroviaria passeggeri nella media e lunga percorrenza nazionale, sovvenzionando i collegamenti Intercity sia diurni che notturni, considerati a tal fine necessari.

In particolare, con l'attuale orario, in vigore dal 9 giugno 2013, l'offerta di media-lunga percorrenza tra Arezzo e Roma è costituita da 12 treni Intercity, un treno Frecciarossa, due Intercity Notte e un Intercity periodico della domenica.

A questi, si aggiungono 8 coppie di regionali veloci (16 treni) che giornalmente effettuano il servizio tra Arezzo e la capitale (e viceversa).

Per quanto concerne, invece, i servizi delle "Frecce" ("Frecciarossa", "Frecciargento" e "Frecciabianca"), si ricorda che questi sono effettuati da Trenitalia in regime di mercato (non ricevendo alcun corrispettivo pubblico) e, sostenendosi esclusivamente attraverso i ricavi da traffico, sono programmati sulla base di valutazioni di carattere commerciale.

In particolare, i treni "Frecciarossa" e "Frecciargento" della Dorsale vengono tutti instradati sulla linea "Direttissima" e non effettuano fermate intermedie tra Roma e Firenze, ad eccezione del "Frecciarossa" 9501 Bologna-Napoli, (con fermata prevista ad Arezzo, alle ore 7.23) il cui servizio (di primo mattino) non rientra nel sistema di cadenzamento orario vigente sulla relazione. Va, inoltre, evidenziato che a partire dal mese di settembre 2013 anche la coppia di Euronight (EN) 234/235 Roma-Vienna/Monaco e viceversa, effettua la fermata anche ad Arezzo. In particolare, l'EN 234 in partenza da Roma Termini alle ore 19.12, con arrivo ad Arezzo alle ore 21.20, costituisce un'ulteriore alternativa per il rientro serale da Roma.

Infine, per quanto riguarda gli eventuali aspetti afferenti al trasporto locale, trattandosi nel caso di specie di mobilità pendolare, si fa presente che la stessa è assicurata principalmente dal servizio regionale, la cui programmazione e gestione compete alle singole Regioni, nel caso si tratta della Regione Toscana, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da un contratto di servizio, nell'ambito del quale vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle Regioni stesse.

In ogni caso, ferma restando la competenza regionale nell'ambito della programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale e dei servizi

ferroviari regionali, è, tuttavia, evidente la necessità di un coordinamento tra le Regioni e lo Stato al fine di definire gli interventi da realizzare in relazione alla programmazione medesima. In tale ottica, l'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012, nel sostituire l'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, ha previsto, a decorrere dal 2013, l'istituzione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario; tale normativa ha, infatti, lo scopo di incentivare le Regioni a riprogrammare i servizi secondo criteri oggettivi ed uniformi a livello nazionale, di efficientamento e razionalizzazione, criteri questi definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2013, emanato ai sensi del comma 3 del citato articolo 16-*bis*.

L'applicazione di tali criteri, superando la cristallizzazione dei servizi storici e della spesa storica, consentirà la progressiva rispondenza tra offerta e domanda di trasporto. La corretta riprogrammazione, inoltre, risolverà, almeno parzialmente, le lamentate carenze di risorse di parte corrente, in quanto le "sacche" di inefficienza saranno eliminate o quanto meno ridotte, consentendo così l'ottimale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

In tale quadro, la riprogrammazione dei servizi effettuata dalla Regione nel rispetto dei criteri previsti dal richiamato articolo 16-*bis* diventa, pertanto, elemento essenziale per verificare, in termini concreti, le ipotesi di riorganizzazione e sviluppo del trasporto ferroviario sul territorio toscano e, nel contempo, per permettere alla stessa Regione di valutare e proporre le modalità di trasporto più idonee.

Il Ministero, dal canto suo, avrà cura di verificare gli effetti prodotti dalla corretta programmazione, avvalendosi anche dell'Osservatorio sulle politiche del trasporto pubblico locale di cui alla legge n. 244 del 2007, attivato solo nel 2011 a causa della carenza di risorse necessarie per il suo funzionamento.

Da ultimo, si fa presente, che il disegno di legge di stabilità 2014, all'esame del Parlamento, oltre alle risorse di cui al predetto Fondo nazionale, dispone l'incremento del Fondo per il miglioramento della mobilità dei pendolari, pari a 100 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma e a 200 milioni di euro, per l'anno 2014, da destinare all'acquisto di materiale rotabile ferroviario.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

LUPI

(10 dicembre 2013)

NENCINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il collegamento stradale di uscita dal porto di Ancona all'autostrada A14 è uno dei punti più critici della viabilità delle Marche in quanto i mezzi pesanti, con il carico delle navi sbarcate, che escono dal porto paralizzano il traffico per l'insufficienza della stessa rete, con tutte le conseguenze negative;

in data 26 agosto 2013 presso gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è svolto un incontro tra i dirigenti del Ministero ed una delegazione del Comune di Ancona e della Regione Marche allo scopo di siglare la convenzione tra l'associazione temporanea di imprese Impregilo, Pizzarotti, Itinera e Astaldi con il Ministero, per procedere alla realizzazione della bretella autostradale meglio conosciuta come "Uscita ad ovest", la quale collegherebbe, come detto, il porto della città dorica con la A14, favorendo il deflusso del traffico pesante dall'attuale percorso urbano;

considerato che:

a differenza di quanto affermato a seguito dell'incontro, sia dagli organi di stampa locali che nazionali (si veda "Il Sole-24 ore"), non risulta, ad oggi, invece, essere ancora stata firmata nessuna convenzione tra il Ministero e l'associazione temporanea di imprese;

è evidente l'elevato valore strategico dell'opera, la cui realizzazione non è oramai più rinviabile, anche alla luce del recente incontro intergovernativo Italia-Serbia avvenuto il 15 ottobre 2013 nel capoluogo dorico, nel quale è stato ribadito il ruolo fondamentale di Ancona e delle Marche nella neo Macroregione europea adriatico-ionica,

si chiede di sapere:

se la convenzione tra il Ministero e l'ATI Impregilo, Pizzarotti, Itinera e Astaldi per la realizzazione della bretella autostradale "Uscita ad ovest" dal porto della città di Ancona sia stata firmata;

nel caso in cui non fosse stata firmata, quali siano le motivazioni alla base della mancata firma e come intenda procedere il Ministro in indirizzo per ottemperare agli accordi tra Comune, Regione e Governo;

se intenda accertare le eventuali responsabilità in ordine alla mancata firma ed all'allungamento dei tempi, e se intenda predisporre e rendere noto un piano certo dei tempi di realizzazione.

(4-01103)

(6 novembre 2013)

RISPOSTA. - Nell'ambito della gara relativa all'affidamento del collegamento viario compreso tra il porto di Ancona e la grande viabilità è intervenuta, in data 12 settembre 2013, l'aggiudicazione definitiva a favore dell'associazione temporanea di imprese (ATI) Impregilo-Astaldi-Pizzarotti-Itinera.

Attualmente, sono in corso tutti gli adempimenti necessari alla sottoscrizione dell'atto convenzionale con l'affidataria, essendosi conclusa la fase di verifica di una serie di criticità sollevate dall'ATI, relative in particolare alla questione delle polizze fideiussorie e alla costituzione della società di progetto prevista dal bando di gara.

Con nota del 30 ottobre 2013, l'ATI aggiudicataria si è infatti dichiarata disponibile ad assolvere agli incombeni richiesti dalla struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali.

Si ritiene, pertanto, che la sottoscrizione della Convenzione possa intervenire in tempi brevi.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

LUPI

(10 dicembre 2013)
